

L'Invalsi e le scuse non richieste

Vincenzo Pascuzzi

29-07-2012

Infelicissimo il titolo "*Le due Italie? Una studia, l'altra copia*" (1). Stride, irride, affatto di buon gusto, è ai limiti della provocazione e dell'insulto, sembra quasi uno slogan leghista-padano!

Poi, subito all'esordio, la frase: "... *sparuti ma rumorosi gruppi di oppositori contrari alla valutazione, e impegnati, in modo più sereno e assai meno ideologico, gli studenti italiani*" mette le mani avanti, suona quasi come una richiesta di "scuse non richieste, ecc." ("*excusatio non petita, accusatio manifesta*"), tradisce e manifesta il disagio e la preoccupazione dell'intervistato (o dell'intervistatore, o del gestore del sito) in relazione alle numerose critiche anche recenti rivolte all'Invalsi (2) ÷ (6).

Invece di controbattere, di replicare con argomenti nel merito delle critiche stesse, si cerca di passare dalla qualità (delle critiche) alla quantità (degli studenti sottoposti, indotti o costretti ai test), insomma di spostare l'obiettivo, di zumare sui numeri, per giocare in casa, sul proprio campo statistico. E' pur vero che bisogna comunque tenere in dovuta considerazione le "*duecento pagine del volumone*", cioè il Rapporto annuale Invalsi con le Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti 2011-12. Ma è anche vero che, dal punto di vista statistico, conterebbe proprio zero il bambino della favola che esclamò: "*Ehi, guardate! Il Re è nudo!*". Né è solo una battuta paradossale quella che afferma: "*I numeri sono come le persone: torturali abbastanza ed essi ti diranno qualsiasi cosa (Numbers are like people; torture them enough and they'll tell you anything)*". C'è o ci può essere del vero.

Questo comportamento - sfuggire al confronto, mai entrare nel merito, replicare solo con refrain - è atteggiamento ricorrente sia dell'Invalsi stesso che di chi sostiene incondizionatamente il suo operato e i suoi test.

Infatti, la frase già citata e virgolettata identifica tout court la valutazione con la somministrazione di quei test ed effettuata in quel modo preciso, cioè come l'unica possibile, punto. Ma non è affatto vero che chi è contrario alla valutazione Invalsi sia contrario alla valutazione. Leggiamo infatti: "*Sgombriamo preliminarmente il campo da fuorvianti equivoci: una valutazione rigorosa del sistema scolastico italiano, finalizzata al miglioramento della sua qualità e al potenziamento degli strumenti che consentano l'assolvimento del suo mandato costituzionale, è auspicata, oggi più che mai, non solo dai rappresentanti delle istituzioni italiane e europee, ma da ogni singolo cittadino che abbia a cuore il presente e il futuro del nostro paese, primi fra tutti gli insegnanti*" (7).

Poi, l'opera dell'Invalsi viene paragonata ora ad una radiografia! In occasioni precedenti era stata paragonata a) al metro della sarta (8); b) al Grand Kilo depositato a Parigi (8); c) al termometro clinico (9); al colesterolo (10); allo specchio (11); a una fotografia accurata (12). In altre parole, si cerca un paragone suggestivo, che colpisca e dal quale poi ricavare le conclusioni che si vogliono trarre.

Peraltro, anche ammesso valido uno dei paragoni proposti (ad es. termometro o fotografia), rimane il fatto che l'Invalsi si auto-abilita al mono-uso esclusivo delle sue prove, nemmeno lui le usa una seconda volta a mo' di pura verifica per errori strumentali e procedurali.

E che dire delle accuse di cheating rivolte a questa o quella scuola di tale o tal'altra Regione? Sono sentenze inappellabili, indiscutibili, sacre e inverificabili. E perché Invalsi non propone le prove - come fanno in classe alcuni docenti - in 2, 4 o più versioni equivalenti per ridurre il cheating? E indirettamente verificare fra loro le prove stesse?

Del resto, il ministro Profumo risulta impegnato in altre iniziative (plico elettronico, porti, smart cities, ticket maramaldi ai fuori-corso, ipotesi di Ministero Comprensivo Istruzione e Lavoro - MCIURL) e sembra aver dato carta bianca all'Invalsi. L'Istituto così può operare a briglia sciolta, come meglio crede, utilizzare le risorse e il personale della scuola, estendere le sue prove, proporle per la maturità, e ciò in pratica senza nessun confronto, discussione, tanto meno controllo. Da qui le contestazioni, le resistenze e le critiche, aggirate come detto a priori, con motivazioni ideologiche "*buone*".

E' utile, serve davvero un Invalsi che "*scopre l'acqua calda*" (2) o che "*produce risultati analoghi a quelli PISA (che almeno è a campione e quindi molto meno costoso)*" (13), che stimola rivalità deleterie tra Nord e Sud, che altera e sconvolge le lezioni e i programmi scolastici, e che costa in termini reali ben più dei costi contabilizzati dell'Istituto stesso? Infatti, ai 5 milioni di euro (14) a

carico dell'istituto, bisogna aggiungere una cifra circa 30 volte superiore corrisposta "in natura" dal Miur e dalle scuole (15).

E poi, Nord virtuoso e Sud somaro, chi studia e chi copia, il livello medio fra le scuole e le Regioni: perché Invalsi non dice se - secondo lui - il livello medio corrisponde alla sufficienza o no, e a quale valore corrisponde? Nord e Sud potrebbero essere entrambi sufficienti o insufficienti, oppure no? Forse si sta assistendo e incitando a una gara senza un traguardo definito in termini assoluti ma solo relativi.

Infine, chi provvede, o chi dovrebbe provvedere, a recuperare le situazioni sotto la media o sotto la sufficienza? Nell'intervista si cita la scuola per intendere il sistema scolastico, ma poi le ambiguità non sono casuali e portano a identificare il sistema scuola con le singole scuole e con i prof. In altre parole, a settembre verrà il Miur con i dati del librone Invalsi e dirà a scuole e prof: "Invalsi ha fatto un ottimo lavoro, con prove scientifiche, oggettive e standardizzate, ha misurato le temperature e fatto fotografie accurate, ora tocca a voi, datevi da fare e provvedete a migliorare! Sbrigatevi, cosa aspettate?".

LINK

- (1) *Le due Italie? Una studia, l'altra copia*. Intervista a Roberto Ricci, 27 luglio 2012, ilsussidiario.net
- (2) *Invalsi 2012: la scoperta dell'acqua calda*, Alex Corlazzoli, 24 luglio 2012, ilfattoquotidiano.it.
- (3) *Lo scopo dei test Invalsi*, Marina Boscaino, 25 luglio 2012, scuolaoggi.it.
- (4) *Invalsi, Sud bocciato per il deficit di legalità*, 25 luglio 2012, ilmattino.it.
- (5) *Speriamo che non sia tardi*, Francesco Di Lorenzo, 25 luglio 2012, fuoriregistro.
- (6) *Più valutazione, meno valutazione o diversa valutazione*, Franco De Anna, 25 luglio 2012, pavonerisorse.it.
- (7) *Sulla valutazione del sistema scolastico italiano*, Anna Angelucci, 3 dicembre 2011, gildavenezia.it.
- (8) *Sulle prove INVALSI*, Daniela Notarbartolo, atuttascuoladuepuntozero.blogspot.com.
- (9) *La scuola all'esame dei risultati*, ilsole24ore.com.
- (10) *Spread immateriale*, vannisavazzi.org.
- (11) *Invalsi: implementare la cultura della valutazione*, tecnicadellascuola.it.
- (12) *Scuola, i risultati delle prove Invalsi*, istruzione.it.
- (13) *Le due Italie? Una studia, l'altra copia, commento di Paola Colla*, 27 luglio 2012, 17.08, facebook.com.
- (14) *Ugolini: L'Invalsi conviene ai genitori*, blog.iodonna.it.
- (15) *Lo Stato "regala" 138.000.000 di euro all'Invalsi?*, retescuola.net.